ANNO XI. **Giovedì, 3 Giugno 1858** **N. 151**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 1[illegible]	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità del Corpo del Signore, *domani non si pubblica il Giornale.*

TORINO, 2 GIUGNO

GIUDIZI AUSTRIACI SULL'ITALIA

Fra le ubbie dei fogli austriaci al di là delle Alpi, havvi quella di sostenere che l'Austria ha una missione civilizzatrice nel centro dell'Europa, che essa si adopera a tutta possa per adempierla, e che la sua posizione geografica e politica deve esser conservata appunto come necessaria per il compimento di quella missione. Come corollario di questa tesi deducono quei fogli che essendo la civiltà austriaca essenzialmente tedesca, l'Austria è quella potenza che serve di veicolo alla civiltà germanica presso le altre nazioni che hanno bisogno di essere incivilite per la sua opera. Così si pigliano due colombi con una fava; si lusinga l'amor proprio della nazione tedesca facendola figurare come maestra di civiltà, e se ne trae un argomento per indurre la nazione tedesca a dare il suo appoggio alla dominazione e preponderanza politica dell'Austria sulle altre nazioni limitrofe.

Sino a tanto che si ha di mira l'Oriente dell'Europa, la tesi potrebbe avere qualche ombra di verità, salvo che la colta Germania non sceglierebbe certamente l'Austria e i suoi mezzi di dominazione per fare la propaganda della sua civiltà e del suo progresso intellettuale.

Ma quando si venne a parlare dell'Italia, le pretensioni civilizzatrici dell'Austria sono certamente il colmo del ridicolo. Non v'ha dubbio che nei tempi moderni l'Italia può imparare molto dalla Germania, come la Germania ha imparato molto dall'Italia, e come tuttavia può imparare qualche cosa. Ma non solo l'Austria non è atta a farci da maestra in questa bisogna, ma il suo intervento è estremamente nocivo alla medesima, interponendo la barriera degli odii politici allo scambio del pensiero. Infatti ci sarebbe facile il dimostrare che la letteratura e scienza tedesca è, se non meglio, al certo non meno coltivata nel Piemonte indipendente che nel Lombardo-Veneto soggetto al giogo austriaco, che si vorrebbe far passare per germanico.

Questi riflessi ci vengono suggeriti dalla lettura di un articolo della *Gazzetta austriaca*, nel quale si pongono in rilievo i difetti e guai della nostra vita letteraria, artistica e scientifica, ignorando interamente quello che vi è di buono, come se non esistesse. Presso tutte le nazioni, le lettere, le belle arti, le scienze hanno il loro lato cattivo come ne hanno uno buono; ma sarebbe del pari ingiusto il deprimere una nazione, esponendo soltanto il primo e tacendo il secondo, come l'esaltarla, facendo vedere sol questo e nascondendo quello. Possiamo ammettere che nei nostri poeti odierni non v'è alcun Dante, alcun Tasso, nei nostri pittori alcun Raffaello, nei nostri scienziati alcun Galileo, nei nostri oratori alcun Cicerone; ma non spetta certamente alla *Gazzetta austriaca* il rimproverarlo all'Italia; anzi questo foglio austriaco non dimostra altro che la sua ignoranza, se in mancanza di quei sommi genii, non vede altro nel nostro paese che i 400 giornaletti da teatro, le accademie cosidette scientifiche, i cui membri si scambiano i diplomi, i socii e compari che si proclamano a vicenda grandi uomini, maestri di musica senza estro innalzati al cielo ed altre simili piaghe che non sono nemmeno esclusive della nostra penisola, ma si trovano sotto altre forme e diversi aspetti anche al di là delle Alpi.

Fra i due estremi havvi spazio per molte cose che onorano l'Italia e che la rendono degna di tenere il suo seggio fra le nazioni incivilite. Ma la *Gazzetta austriaca* ha interesse ad ignorarle; quelle cose sono così strettamente connesse col nostro movimento nazionale politico che il solo pensarci muove la bile a quella gazzetta. I nostri poeti, i nostri artisti, i nostri politici, i nostri letterati e scienziati di grido formano una terribile falange che protesta col senno e colle opere contro la dominazione straniera. Come potrebbe la *Gazzetta austriaca* riconoscere qualche merito negli uomini di stato e negli scrittori politici i cui sforzi sono concentrati e diretti contro la dominazione austriaca? Come lodare i pittori che dipingono le gesta eroiche delle guerre d'indipendenza? Gli scultori che dedicano la loro arte a ricordi e monumenti patriotici? Può trovare un austriaco qualche merito nelle poesie e nelle note musicali ispirate dall'amor patrio e dall'aborrimento della straniera dominazione?

La diatriba della *Gazzetta austriaca* sembra aver avuto origine dall'asserzione di qualche oscuro giornaletto italiano nel quale si diceva che la Germania doveva invidiare all'Italia i suoi grandi uomini della presente età, e si accusava i tedeschi di non riconoscere il genio italiano, sia per ignoranza, sia per malignità.

La malignità è veramente nella *Gazzetta austriaca* che vuol far passare una oscura e sciocca sentenza come una massima accettata e comune a tutto il giornalismo italiano. È malignità, è deliberato proposito di suscitare l'animosità della nazione tedesca a profitto della politica austriaca, il valersi delle esagerazioni di qualche mediocre scrittore, spinto da zelo patriotico, per rappresentarle come il sentimento di tutta l'Italia. Crediamo che simili esagerazioni siano più nocive che altro; e l'uso che ne fa la *Gazzetta austriaca* ne è una prova. È questo uno dei difetti della nostra piccola letteratura; così ci parve non è molto tempo, assai superflua la fatica che si presero alcuni scrittori di difendere Dante contro le invettive di Lamartine, Alfieri contro le scurrilità di Jules Janin; nè Dante nè Alfieri avevano bisogno di simili difese; il loro nome era sufficiente come infatti bastò, se vogliamo essere sinceri, non solo contro le osservazioni dei detrattori ma anche contro le cattive ragioni dei difensori. Così lasceremo anche che le opere e produzioni intellettuali dell'Italia moderna si difendano da se stesse contro l'ignoranza e la malignità degli scrittori e detrattori viennesi.

La *Gazzetta austriaca* peraltro, mentre è guidata da perfidi fini politici in quello che dice e che tace, si lascia sfuggire alcune osservazioni che hanno un fondo di verità, ma che non toccava alla *Gazzetta austriaca* di rilevare. In un luogo rimprovera agli italiani che leggono poco. Questo è vero, se facciamo il confronto colla Francia, coll'Inghilterra, colla Germania propria; ma coll'Austria possiamo contendere. Ma se in Italia si legge meno, di chi altro è la colpa se non dell'Austria e dei governi da lei protetti, che inceppando il progresso intellettuale con restrizioni di censure e di soverchie precauzioni, rendono perpetua nelle popolazioni l'ignoranza e la mediocrità.

La *Gazzetta austriaca* termina il suo articolo col dire che ogni italiano dovrà convenire che « l'Italia in questo momento si trova, sotto l'aspetto artistico, scientifico e intellettuale, molto al disotto del livello che gli assegna il suo passato, le ricche sue doti dell'ingegno e della natura; finalmente il desiderio de' suoi patrioti. »

Anche questo è verissimo. Ma ancora non è affare della *Gazzetta austriaca* di occuparsene, imperocchè l'accusa ricade ancora sull'Austria che mantenendo col peso delle sue baionette le disgraziate circostanze politiche della nostra penisola, è il maggiore ostacolo acciocchè il nostro paese raggiunga la desiderata altezza nella repubblica intellettuale.

Se all'Austria stesse realmente a cuore di vedere l'Italia risalire al posto che le compete nella civiltà moderna, dovrebbe per primo passo riconoscere le aspirazioni nazionali e abbandonare le sue pretensioni di dominazione. Il giogo straniero non fu mai mezzo di civiltà e progresso per alcun popolo già incivilito; solo presso nazioni barbare può valere tale mezzo, e come speriamo che la *Gazzetta austriaca*, non ostante il suo disprezzo per la nostra posizione intellettuale, non ci avrà per questo ancora messi nel novero dei barbari, così è pur certo che la dominazione austriaca non è fatta per fare progredire l'Italia.

L'Italia per lungo tempo e in diverse epoche fu maestra a tutto il mondo; almeno per riguardo all'Austria finora le parti non sono invertite. Anche lasciando in disparte la quistione di dominio, se all'Austria sta a cuore di essere considerata come stromento di civiltà per le nazioni che l'avvicinano, dovrebbe almeno vergognarsi di sostenere un odioso ed iniquo ufficio inverso in Italia, coll'appoggiare governi come quelli del duca di Modena, del papa, e del re di Napoli.

SENATO DEL REGNO

È fin da ieri incominciata la discussione dello schema di legge che tanto occupò l'altro ramo del parlamento, vale a dire quello che riflette le cospirazioni contro i sovrani esteri, l'apologia dell'assassinio politico e la riforma dei giurati, e noi non ne abbiamo parlato, perchè non essendosi veramente manifestata alcuna opposizione alla legge, aspettavamo che la legge fosse approvata per annunciarlo.

Nessuno infatti degli on. senatori che parlarono su questo oggetto si mostrò contrario all'intendimento della legge. L'on. sen. Montezemolo fece un discorso politico, nel quale consigliò al ministero di non prefiggere scopi troppo lontani alla sua politica estera. Noi non abbiamo capito veramente *le fin mot de la chose*, ma non crediamo che meglio di noi l'abbia capito il sig. presidente del consiglio dei ministri, il quale rispose che in sostanza il lontano ed il vicino in queste cose dipende dalle facoltà visive degli individui.

L'onorevole senatore Lamarmora Alberto fece delle argute osservazioni sulla necessità della riforma dei giurati. L'onorevole Farina criticò qualche speciale disposizione della legge. L'onorevole senatore Persoglio lesse una bellissima orazione in cui la parte legale venne discussa con una chiarezza ed una evidenza stupenda. Ora si aggiunga altresì l'autorità del grado occupato dall'onorevole senatore, si vedrà quanto fosse reso più facile l'assunto del ministero, il quale infatti per bocca del conte Cavour e del signor Deforesta non difese già la legge che non era sostanzialmente attaccata, ma diede alcune spiegazioni che i discorsi precedenti rendevano in qualche modo necessarie.

Quest'oggi l'onorevole senatore Plezza, approvando anch'esso il pensiero politico ond'è informata la legge, la trovò molto cattiva nelle sue disposizioni, e propose che fosse rimandata all'ufficio centrale, perchè di una ne facesse due e perchè nell'una e nell'altra fossero fatte sostanziali emendazioni tanto per riguardo alle pene per l'attentato, quanto pel modo di costituire il giurì. Vi risposero il sig. ministro guardasigilli e l'onorevole senatore Sclopis relatore dell'ufficio centrale. Quest'ultimo specialmente riassumendo la discussione ha tessuto molto opportunamente la genesi della presente proposta di legge, e mostrò come la moralità e la buona politica ci dimandano questa legge che noi accordiamo all'amicizia della Francia e non alla pressione da essa esercitata.

Non vogliamo passare sotto silenzio che l'on. sen. Sclopis ebbe occasione nel suo discorso di parlare della legge sulla stampa, da lui redatta nel 1848, e disse non essere vero che dessa sia stata pubblicata sotto la pressione degli avvenimenti di quell'anno Questa dichiarazione era diretta al conte di Revel, ed esso pensi a sbarazzarsene; in quanto a noi, crediamo che la legge sia buona e non abbiamo perciò bisogno di scusarla da una brutta origine.

Con questo si chiuse la discussione generale. La proposta dell'on. sen. Plezza, di scindere in due la legge fu combattuta dal signor conte di Cavour e respinta dal senato. Per il resto si delibererà venerdì.

Il presidente del consiglio dei ministri presentò la legge sul prestito di 40 milioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 giugno, matt.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica una lettera del principe Danilo diretta a provare che la disfatta dei turchi non fu l'effetto di alcun tradimento per parte dei montenegrini.

—

(*Dispaccio privato*) Tremila e seicento turchi con dodici cannoni sono sbarcati a Gravosa. (*)

Londra, 1 sera. La mozione del sig. Roebuck intorno alla questione del taglio dell'Istmo di Suez. è stata respinta da 290 voti contro 92.

La mozione del sig. Vivian è stata adottata con 106 voti favorevoli e 104 contrarii, malgrado l'opinione del governo.

(*) Borgo della Dalmazia, N. O. di Ragusi, sull'Adriatico, con porto spazioso e sicuro (Stati Austriaci).

INTERNO

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 2 giugno.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Si legge il verbale di quella di ieri, che è approvato alle due, dopo fattosi l'appello nominale.

Robecchi domanda che una petizione, con cui il comune di Bosnasco chiede di essere unito al mandamento di Stradella, venga rimandata alla commissione che si è occupata di un progetto di legge appunto su questa materia.

Michelini A. dice che questa commissione ha già finito il suo lavoro.

Rattazzi: Anzi ha già presentata la relazione; ma il suo mandato non finisce che dopo la discussione, e nulla impedisce che si possa riunir di nuovo per esaminare anche la proposta *Robecchi*, se la camera gliela rinvia.

Genina dice che la commissione non potrebbe deliberare su proposte che non furono discusse prima negli uffizii, perchè non comprese nel progetto del governo.

Sineo in massima è d'accordo col deputato Genina; ma crede che, per questo caso, si possa adottare la proposta *Robecchi*.

Rattazzi dice che la commissione ha già estese le sue indagini a comuni non compresi nella proposta ministeriale e che avevano inoltrate petizioni. Se la camera crederà ch'essa abbia ecceduto il suo mandato, ne eliminerà le proposte.

Robecchi adduce appunto il fatto che la commissione si occupò del comune di Cicognola, non contemplato nel progetto ministeriale.

La proposta di Robecchi è approvata, come pure l'urgenza domandata da esso di una petizione di direttarii.

Interpellanza al ministro di finanze

Chiglini prega il ministro di finanze a voler dire se i proprietarii di vigneti, afflitti dalla crittogama, possano sperare qualche provvedimento a loro sollievo. Il presidente del consiglio diceva già deplorare la condizione di questi proprietarii e che, se il flagello avesse rivestito carattere permanente, qualche cosa si sarebbe dovuto fare per essi. E tre petizioni, su cui riferiva il dep. Daziani in questo senso, erano dalla camera rinviate al ministero. Spera quindi una risposta conforme a quella promessa ed a questo rinvio.

Lanza: Il ministero non ha dimenticata la promessa d'un equo provvedimento per quei proprietarii, per quanto il permettesse lo stato delle finanze e se il flagello avesse continuato. Non si può negare che questo sia grave e quasi radicale e tale quindi da consigliare il governo ed il parlamento a discostarsi dalla stretta legalità. Si è allestito un progetto per fare che l'imposta prediale sia per loro alquanto alleggerita. Ne fu ritardato il compimento per la malattia di uno dei membri della commissione incaricata di compilarlo; ma fra pochi giorni sarà presentato alla camera, che vedrà se sia in via di equità il caso di adottarlo. Vorrei che il preopinante avesse fatto queste osservazioni nella discussione sull'imprestito, chè me ne sarei giovato per dimostrare sempre più la necessità di un imprestito.

Chiglini: Ringrazio il sig. ministro della notizia che mi ha data.

Elezione di Castelnuovo d'Asti; conte Arnaud; irregolarità; relatore, Biancheri

Trattavasi d'instituire indagini su questi due punti:

1. Se nella seconda riunione della sezione principale del collegio siasi fatta la proclamazione, per parte dell'uffizio, del numero di voti che nello squittinio di ballottaggio furono attribuiti all'uno o all'altro dei due candidati;

2. Se nella stessa riunione di detta sezione l'urna elettorale sia rimasta per qualche tempo in custodia di due soli membri dell'uffizio, essendosi il terzo membro ritirato in una stanza attigua.

Sul primo si sentirono sei testimonii, e la commissione crede che, sebbene la proclamazione non sia avvenuta con quella formale solennità che la legge richiede, non si possa però ravvisare in ciò che accadde nella sezione suddetta una sostanziale infrazione della legge.

Quanto all'altro punto, i quattro scrutatori, don Fascio, avv. Musso, avv. Allamandola e conte Arnaud, depongono tutti in diversa e contraddicente guisa circa il modo con cui si alternarono gli scrutatori per rimanere almeno tre di essi sempre vicini all'urna. « Queste strane contraddizioni, dice la relazione, potrebbero far sorgere il dubbio di ben gravi mancanze; ma più che dubbio v'è certezza intorno alle circostanze che il conte Arnaud s'introducesse nel camerino attiguo alla sala elettorale e vi s'intrattenne per lo spazio di 4 a 5 minuti; che altrettanto facesse l'avv. Cagno per un lasso di tempo a un di presso lo stesso; che in quel frattempo non rimanessero che due soli scrutatori a custodir l'urna; che infine, mentre trovavansi gli scrutatori suddetti entro a quel camerino, non poterono invigilar e tener d'occhio l'urna. La maggioranza della commissione, sei contro uno, ha opinato che questi fatti dovessero ritenersi come provati. »

L'inchiesta è stata fatta dal giudice Pallonera, avendola la commissione delegata all'autorità giudiziaria.

Quando trattossi di deliberare sorse però nella commissione una disputa, cui die' luogo una protesta del conte Arnaud: se cioè essa avesse competenza d'indagare anche circa la custodia dell'urna. Tre membri poi opinavano per l'annullamento; quattro per la convalidazione. La commissione non prese deliberazione, rimettendosene alla camera.

Tegas, della minoranza della commissione, per l'annullamento dell'elezione, dice che la commissione era nel suo diritto di *se saisir* anche dei fatti che venissero a rivelarsi durante l'inchiesta. Essa aveva un mandato d'investigazione generale su tutti i vizii, che potessero invalidare l'elezione, e sui quali avrebbe poi pronunciato la camera. Questa si mantenne sempre rigorosa circa la custodia dell'urna, e qui le assenze furono constatate.

Della Motta, a nome della maggioranza della commissione, dice che il fatto materiale di una assenza momentanea non porta qui abbandono morale e propone la convalidazione. Il verbale autentico non accenna a nessuna irregolarità e gli scrutatori hanno pur firmato questo verbale. La severità per l'osservanza delle forme non deve poi esser eccessiva. Nel dubbio si deve propendere per la validità.

Biancheri dice che la camera, nella discussione su quest'elezione, si era anche occupata del fatto della custodia dell'urna e senza escluderlo dal mandato ch'essa dava alla commissione. Pur lamentando le contraddizioni dei testimonii, dice che quattro scrutatori su cinque affermano che l'abbandono ebbe luogo; lo nega il solo conte Arnaud. L'assenza del conte Arnaud e dell'avv. Cagno nel camerino attiguo è provata. E due testimonii affermano anche aver veduto due scrutatori fuori della sala; nel qual caso non potevano esserne in quel momento vicini all'urna tre. Resta poi sempre il sospetto di maggiori assenze. Nè che l'urna sia stata abbandonata per pochi minuti è contestato nemmeno della maggioranza della commissione.

Cavour G. dice che i testimonii si sono contraddetti in modo scandaloso e che approverebbe la commissione se avesse a trasmettere gli atti all'avvocato fiscale, per un procedimento criminale, perchè sia applicata la pena della galera ai testimonii falsi. Inveisce contro testimonii che deposero contrariamente ad antecedenti loro dichiarazioni: e rimprovera la commissione perchè accolse quelle deposizioni di uomini, che una volta o l'altra avevano mentito.

Fra tutte le classi di cittadini, quella dei parroci è quella che rispetta di più; ma anche un parroco può commettere un errore. E qui D. Fascio ne ha commesse di gravi. Egli depone che il camerino aveva una scala che dava sulla piazza, per far credere che gli scrutatori fossero usciti: e di questa scala non risulta punto nell'istituzione e gli fu detto che non esiste. Sulle contraddizioni dello scrutatore Allamandola ha già insistito il dep. Biancheri. Insomma in questa elezione avvennero fatti dolorosi. Gli fu detto del resto che la porta del camerino era stata lasciata aperta dagli scrutatori che vi si ritirarono ad accendere uno zigaro, a deporre il *paletot*, e che da esso si poteva vedere l'urna, e si poteva sentire tutto e vedere chi entrava. Il conte Arnaud era dunque moralmente presente. La camera giudica come giurì e quindi l'elezione deve essere convalidata.

Deviry dice che, quando il processo verbale è regolare, non può essere contestato, senza iscriversi in falso contro di esso; e sostiene la questione pregiudiziale che la commissione non aveva mandato di estendere le sue ricerche ad altri fatti che alla proclamazione dello scrutinio.

Arnulfo dice che la camera si occupò, nella verificazione delle elezioni, dei fatti specifici e che alla commissione diede sempre un mandato circoscritto, non un mandato di indagine generale su tutti i fatti che possono aver accompagnate le elezioni. Qui alla prova del verbale si aggiunge il silenzio degli elettori al momento dell'elezione. La legge non vuol la materialità della presenza, nè gli occhi sempre sull'urna; basta la presenza nella sala o in quella località da cui si può usar sorveglianza. (*Si ride*) Il camerino qui faceva parte della sala. (*Ilarità*) L'interessato a che l'elezione sia annullata, potrebbe allora viziarla assentandosi per qualche minuto. Si deve dunque guardare alla presenza ed alla sorveglianza morale.

Tegas insiste su ciò che la commissione non eccedette il suo mandato, chè nella camera si parlò anche dell'abbandono dell'urna. La commissione doveva necessariamente portar la sua attenzione anche sui fatti analoghi. Essa non poteva credere che gli fossero fissati come tanti capitoli di prova testimoniale: ciò che avrebbe abbassato troppo il suo mandato. Si guardò alle proteste portanti dei fatti specifici, perchè si voleva che la deliberazione per l'inchiesta fosse fondata; ma non si volle restringere a questi fatti l'ufficio della commissione. Qui poi l'assenza non può esser seriamente contestata. Ma, si dice, è un'assenza breve, nè in località lontane dalla sala. Ma se noi discendiamo a queste particolarità entriamo nell'arbitrario, apriremo la via all'incertezza ed agli abusi. La guarentigia è poi delle più essenziali; non v'è più la certezza che l'urna non possa essere stata toccata da mano profana. E la legge dice « almeno da tre scrutatori » manifestando con ciò l'importanza che annetteva a questa formalità. (*Ai voti!*)

Biancheri dice aver l'avv. Musso deposto che il conte Arnaud poteva anche per una scala che vi era esser disceso al piano inferiore; che l'avv. Capra fu visto fumare alla finestra dalla strada; che la legge richiede non solo la presenza, ma l'attenzione. (*Bravo!*)

Venutosi ai voti, l'elezione risulta convalidata. (Della commissione votano per l'annullamento Tegas, Capriolo, Biancheri e Bianchi; della sinistra, votano per la validità Sineo, Valerio, Chenal, Sanna, Moia, Farina, Naytana, Brofferio e Mastio).

Elezione d'Utelle; avv. Baralis; irregolarità; relatore, Capriolo.

Dalle deposizioni la commissione ritenne escluso e smentito che nella sessione di S. Martino Lantosca si licenziassero elettori nel determinato proposito di comporre, senza il loro intervento, per il particolare interesse di un partito; che nella stessa sezione, il giudice e l'esattore prendessero tal possesso del tavolo assegnato agli elettori da farsi ostacolo alla libertà ed alla segretezza del voto; che sempre nella stessa sezione, venissero introdotti nella sala i carabinieri per esercitare una qualche influenza sulla volontà degli elettori; che parimente cercasse il giudice di S. Martino Lantosca di sorprendere la buona fede di Rubin Giuseppe, rimettendogli una scheda col nome di Baralis, quando gli era stato commesso di scrivervi invece il nome di Giletta; che esso giudice e con lui l'esattore percorressero tutte le località del collegio per influire colla loro qualità e per mezzo del loro uffizio sull'animo e sulle determinazioni degli elettori; che ancora nella stessa sezione fosse per tal guisa disposto e custodito il tavolo dell'ufficio, da fare impossibile ai molti elettori di girarvi attorno; che inoltre si ricevessero dall'ufficio di quella stessa sezione schede stampate od altre da quelle de esso ufficio distribuite.

Essa propone quindi la convalidazione dell'elezione, con un voto di censura per gli uffici di Utelle e Levenzo, che ricevettero dodici schede stampate: le quali non varierebbero però il risultato dell'elezione.

La camera convalida questa ed approva il voto di censura.

Collegio di Cuorgnè; avv. Zerboglio; corruzione; relatore Capriolo.

Dalle deposizioni risultò che lo scorso novembre, nei giorni in cui procedevasi all'elezione di Cuorgnè, stavano imbandite tavole negli alberghi delle due sezioni del collegio, a profitto di quanti erano per sostenere la candidatura Zerboglio, ed a spese di congiunti ed aderenti di esso candidato; che nell'osteria del *Cannone d'oro* si mangiò e si bevette smisuratamente sì da uscirne pressochè tutti ubriachi; che veniva offerto danaro a parecchi, per indurli a concorrere coll'opera loro, o col voto, a far riuscire la candidatura Zerboglio; che al serragliere Gedda furono offerti uno o due marenghi, ad altri tre, quattro, cinque lire; che nella bottega di certo Enrico Francesco, accensatore in S. Martino Perosa, il giorno precedente la elezione, entrò certo Ghiardi Antonio, e, gettatogli sul banco uno scudo, gli disse che poteva ritenerne per sè la metà, qualora acconsentisse di dare il suo voto a Zerboglio; soggiungendo che aveva già fatto lo stesso con altri. Risultò pure che, sempre nell'intento di guadagnare voti alla candidatura Zerboglio, si spedirono emissari a percorrere tutte le località del collegio di Cuorgnè, per ivi offrire pranzi e compensi in denaro; e nello straordinario numero di tredici. Di questi furono esaminati tre, certi Dogliotti G. B., Massoglio Gius. e Ghiardi Antonio; non venne però a loro deferto il giuramento per non porli nella dura condizione o di mettere in non cale la santità di quel vincolo, ovvero di confessare una loro vergogna.

La relazione, dopo aver dichiarato che tutti affermarono essere l'avv. Zerboglio stato estraneo a queste indebite arti, sicchè non a lui ma abbia a farsene aggravio solo a' suoi amici troppo zelanti, conchiude così:

« Considerando la commissione e gl'interessi e le speranze del nostro avvenire che esigono siano risolutamente arrestate al primo nascere tali tendenze, per cui, oltre al venirne un indebito peso e un grave sfregio all'onore della deputazione, resterebbe guasto ed impedito il maggiore ed il migliore dei mezzi per riuscire alla legittima conoscenza della pubblica volontà e dei pubblici bisogni; nel mentre avvisa pur debito suo esprimere il vivo desiderio che, con apposita legge, venga quanto più tosto provveduto in guisa da fare assolutamente impossibile che si possa impunemente adoperare a rendere meno libero e meno sincero il giudizio dell'urna elettorale; vi propone di annullare l'elezione del collegio di Cuorgnè. »

Boggio non vuole formulare conclusioni contrarie, benchè gli sembri che dalla relazione non sieno provati in modo perentorio i fatti prodotti. Ma la camera giudica come giurì e può assecondare anche un sentimento di delicatezza eccessiva. Bensì propone alla camera la seguente deliberazione: « La camera, ritenuto che la sola offerta di danaro o l'accettazione di un pranzo, quand'anche il candidato sia estraneo a questi fatti, sono causa d'annullamento, annulla l'elezione di Cuorgnè. » Fra pochi giorni verrà in discussione l'elezione di Strambino, in cui si diedero pranzi e si offerse danaro: e tuttavia non fu ritenuto dalla commissione, che l'elezione fosse vieppiù viziata: ed egli proporrà che sia annullata.

La proposta *Boggio* non è appoggiata.

Collegio di Levanto; magg. Ollandini; pressione; relatore Biancheri.

Ecco come conchiude la relazione:

« Riassumendo i fatti di corruzione avvenuti in Monterosso e perpetrati da persone apertamente favorevoli alla candidatura del sig. Ollandini, e che esercitarono una forte influenza sull'esito della votazione; la tenue maggioranza da questo ottenuta, la ingerenza a di lui favore dai carabinieri adoprata, quella pur messa in opra dall'autorità governativa, queste diverse circostanze indussero la vostra commissione a proporvi all'unanimità l'annullamento dell'elezione del collegio di Levanto.

« Signori, arduo fu il nostro mandato, ma più ancora doloroso ci riesce l'avervi a richiedere di così rigorosa misura; pure ci conforta il sentimento del nostro dovere, la testimonianza della nostra coscienza e la soddisfazione di poter ancora una volta dichiarare altamente la innocenza del sig. Filippo Ollandini, pura ed illesa la di lui onoratezza. »

Revel-Genova dice che, se il contegno dei carabinieri fu moderato, lo si deve allo spirito di quell'arma distinta, ma tanto maggiore dev'essere il biasimo dell'autorità che la spinse a far visite e raggiri, a distribuire programmi. (Bravo! *a destra*) Se l'autorità adopera siffatti mezzi, ne sarà falsato ogni ordine politico. Ognuno ricorda la mirabile condotta dell'arma dei carabinieri, nel 1847 e 48; essa si limitò a difendere l'ordine pubblico e fu dissipato ogni sospetto. Essa ispira una vera confidenza al paese, è un segno della sicurezza pubblica e privata. Non potrei rassomigliarla che ai policeman di Londra. Se nel 1848 essi si fossero adoperati a far raccomandare candidati, credo che ora i carabinieri non ispirerebbero rispetto, ma apprensione e ripulsione. Non incolperò il maggiore Ollandini; ma l'autorità che ha spinto i carabinieri, è chiaro, fu l'intendente. E questo stesso intendente, come risulta dalla relazione, scrisse al sindaco di Carrodano, lagnandosi dell'incuria di quegli elettori, che avrebbero lasciato eleggere «chi all'occasione sarebbe anche pronto a votare l'abolizione dello statuto; » e dicendo che il sig. Ollandini avrebbe fatto passare la strada ferrata per la valle della Vara, mentre il signor Giacinto Massola la voleva lungo il mare. Questa è pressione ben maggiore che le minacce di scomunica, per cui il relatore è stato molto severo; (*Solaro, Costa della Torre ed altri*: Bravo! bravo!) Gli elementi d'ordine pubblico devono essere al disopra di ogni partito. Così avremo la vera libertà.

Rattazzi: Credevo che l'ingerenza dei carabinieri, si potesse, senza ricorrere all'influenza dell'intendente, spiegare colla circostanza che trattavasi di un candidato loro maggiore. Era naturale che i carabinieri avessero ad adoperare la loro influenza a pro' di questo. Ma il dep. Genova di Revel volle incolpare gli agenti del governo. Se la coscienza mi rimordesse di aver peccato di illegittimo intervento nelle elezioni, ora, non essendo più ministro, ne farei la confessione, sperando in una maggiore indulgenza vostra, nè potendo in ogni modo il vostro severo giudizio colpire i ministri attuali. Ma per quanto esamini la mia coscienza, sono sicuro di non aver peccato, di non avere abusato della mia autorità. Se noi non avessimo partiti estremi avversi alle nostre istituzioni, credo che il governo dovrebbe esser alieno da ogni ingerenza. Ma noi non siamo in circostanze così tranquillizzanti. Abbiamo partiti che abusano delle loro armi per falsare il

voto elettorale. Credo quindi che il governo debba intervenire, non per costringere gli elettori a votare nel suo senso, ma per impedire che la loro libertà sia violentata da partiti che vorrebbero far monopolio per sè delle elezioni. Se un comitato cercava, coll'appoggio del clero, di falsare la manifestazione elettorale, il governo doveva neutralizzare questa influenza.

Leggerò una circolare che il 4 novembre io diramava agli intendenti sul contegno che essi dovevano osservare nelle elezioni: « Sarebbe desiderio del governo di conservarsi estraneo alle elezioni; ma rimpetto a partiti estremi che agitano il paese, alle mene ed ai raggiri che vogliono falsar l'opinione, egli fallirebbe al suo scopo se non vegliasse all'incolumità delle istituzioni, se stesse spettatore indifferente. Il governo non intende imporre candidati che non rappresentino l'opinione degli elettosi o carpir voti ricorrendo a minaccie o subdole insinuazioni. Il governo vuol solo illuminare la coscienza degli elettori, assicurare la libera espressione del loro voto, allontanare il pericolo che siano sorpresi da raggiri. Bisogna quindi che gli intendenti conoscano i candidati che sosterrebbero i principii delle nostre istituzioni.

Qui sotto c'è una lista di candidati che, se posseggono la fiducia degli elettori, sarebbero accetti al governo o non avversati. Si concertino gl'intendenti colle persone influenti e coi sindaci. Se non incontrano la simpatia degli elettori, ne scelgano altri, chè il governo non vuol avere candidati che non siano accetti. Si adoprino gl'intendenti con somma delicatezza e rispettando la libertà del voto in tutta la sua estensione. Importa paralizzare i raggiri dei partiti estremi ed assicurare la sincerità delle manifestazioni. »

Queste erano le istruzioni del governo nè si può quindi far risalire al governo l'illegittimo uso dei carabinieri. Nè questi intervennere menomamente in nessuna delle altre 204 elezioni; ciò che avrebbero fatto se si fossero loro date istruzioni di ingerirsi. Se a Levanto lo fecero, ciò venne non da ordini superiori, ma dal desiderio naturale, e da una parte lodevole, che fosse eletto il loro maggiore.

Nella lettera poi che l'intendente scrisse a tutti gli altri sindaci, si limitava ad esortarli che andassero a votare: e fece bene. Quanto al sindaco di Carrodano, fu una lettera confidenziale da amico ad amico. L'intendente meriterebbe di essere disapprovato solo quando fosse una lettera uffiziale, una circolare. Ora la camera può giudicare.

Genova di Revel: Il dep. Rattazzi fece una risposta estesa ad un'osservazione dettata da un sentimento militare. Io non potrei trovar lodevole la condotta dei carabinieri, quand'anche avessero agito solo per simpatia verso il maggiore. Quanto alla lettera al sindaco, ha il carattere d'una lettera non ad un amico, ma ad un subalterno. Io poi dissi ch'era biasimevole l'autorità in genere.

Sineo dice che la circolare è più temperata di quel che si sarebbe potuto giudicare dagli effetti (*si ride*) e vuol riservarsi a parlar domani sull'intervento governativo nelle elezioni.

Biancheri dice che i carabinieri si limitarono sempre ad inviti senza ricorrere a nessuna intimidazione nè coazione, senza ch'egli voglia però con questo giustificare il loro intervento.

Le conclusioni di annullamento sono approvate.

La seduta è sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per venerdì

Inchieste di Torriglia e Spezia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piem.* contiene una lista di 39 pensioni.

FATTI DIVERSI

Una difesa dell'*Armonia*. L'*Armonia* ha sempre avuta molta tenerezza per le cose erotiche. Essa ha scritti non sappiamo più quanti articoli sulla prostituzione, sui casini, sulla polizia e mille altre faccende attinenti, con uno zelo, un affetto che rivelano il suo animo tenerissimo ed il suo amore del *bel mondo*.

Oggi essa piglia la difesa di un segretario di un giudice di pace di Brusselle, stato destituito dai Tiberi e dai Neroni liberali del Belgio, per le relazioni colpevoli ch'egli aveva, benchè ammogliato, con una damigella, le quali relazioni sono talmente pubbliche, che costituiscono uno scandalo incompatibile colla dignità dell'ordine giudiziario.

Queste parole non sono nostre, ma del ministro guardasigilli del Belgio, e ci pare che meritino qualche considerazione.

Ma l'*Armonia* non l'intende come noi. Essa grida a' censori romani, a' Catoni che violano il santuario della vita privata!

Per l'*Armonia* lo scandalo non consiste nell relazioni di un magistrato con una damigella, ma nella deliberazione del ministro che destituisce il magistrato. Le relazioni sono pubbliche e l'*Armonia* strilla che si viola il santuario delle domestiche pareti, il magistrato promuove scandali e l'*Armonia* vuole che santamente si sopportino gli scandali e chi ne è la cagione.

Tanta tolleranza dell'*Armonia* per gli amoreggiamenti, tanta sollecitudine pei segretari di giudici di pace che hanno intime relazioni colle damigelle, è cosa edificante. Essa si piglia tanto a cuore questa causa che la pare sua propria.

Sia come si voglia non importa. L'*Armonia* è sempre stata compassionevole per le umane debolezze. Gli scandali e la corruzione morale, essendo inerenti alla natura umana, l'*Armonia* vuole che si tollerino, qualunque sia il danno che ne soffra la cosa pubblica e privata.

Musica. — Il corpo reale d'artiglieria eseguirà giovedì 3 giugno nel reale giardino i seguenti pezzi di musica:

1. Marcia di A. Miller.
2. Gran Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell* di G. Rossini.
3. Valtz, *Tanz Perlen* di G. Gung'l.
4. Duetto (*Ebben a te ferisci*) nell'opera *Semiramide* di G. Rossini.
5. Polka, ghiribizzo, di G. Bouglia.
6. Concerto (clarino) *I Fiori Rossiniani* di E. Cavallini.
7. Mazurka, *Le Bijoux perdu* di A. Adam.
8. Duetto (*Da quel dì che t'incontrai*) nell'opera *Linda di Chamounix* di G. Donizetti.
9. Galopp, *L'artiglieria piemontese alla battaglia della Cernaia* di G. Bouglia.

Un parto nel giardino pubblico. Una cameriera conduceva ieri a diporto nel giardino pubblico due ragazzi de' suoi padroni, al cui servizio era entrata soltanto da alcuni giorni, quando, sorpresa da acuti dolori, cadde in terra. Alcuni passeggeri le si avvicinarono per recarle soccorso, ma erano dolori del parto ed ella diede alla luce un bimbo.

La puerpera ed il bimbo furono tosto trasportati nel vicino ospizio della maternità.

Errore geografico. Non sono soltanto i giornali francesi che commettono frequenti errori di geografia. La *Gazzetta d'Augusta* che non manca di rivelarli e rinfacciarli a quei fogli, ogni volta che si presenta l'occasione, cade pur essa frequentemente in questi errori. Nell'ultimo foglio annuncia sotto l'intestazione *Monarchia austriaca* e sotto la data di Milano, l'apertura della strada ferrata da Chivasso a Caluso.

Disgrazie e suicidii. Tre infelici si trovarono ier l'altro asfissiati in una camera del borgo S. Donato. È ancora incerto se l'asfissia sia fortuita o volontaria.

— Certo Secondo Savoiardo, dell'età di 58 anni, comproprietario della Trattoria Piemontese in via S. Francesco di Paola poneva fine a' suoi dì per asfissia. A questo fine per essere in libertà pigliava l'altro giorno a pigione una cameretta nella casa n. 2 in via S. Lazzaro, comprava due recipienti di terra, un miria di carbone, scriveva due lettere una delle quali al figlio, otturava con gran studio tutte le fessure e si metteva a letto aspettando con calma la morte. Ieri soltanto, alle 5 pomeridiane, trascorse oltre 24 ore, i miasmi del carbone avendo svegliato i sospetti dei vicini, fu prevenuto l'assessore di P. S. di Borgonuovo il quale, presentatosi con due guardie, faceva aprire la camera e constatava il miserando caso. S'ignora la cagione di così fiera determinazione. Dicesi però che a più riprese avesse manifestato l'intenzione di uccidersi.

— Un altro suicidio avveniva ieri mattina verso le 10 al Lingotto, regione Fontane, in un bosco posto al confluente del Sangone nel Po. Il suicida è un G. B. Chiavassa di 55 anni ten. nelle guardie del corpo di S. M., uomo di natura tranquilla e in apparenza contento. Prima di eseguire il sinistro disegno faceva un'abbondante colazione ad una osteria poco discosta di là. Scelto il luogo opportuno toglievasi di dosso la tunica, la piegava con gran cura, si toglieva la spada ponendosi l'una e l'altra d'accanto, quindi sedutosi in luogo fronzuto, si sparava una pistola talmente carica nell'orecchio che l'arma fu trovata a dodici e più metri di distanza.

R. Consolato di marina. *Genova, 1 giugno.* Il governo francese volendo dare un contrassegno di particolare riconoscenza ai capitani R. sudditi Chiozza Giacomo e Gorziglia Stefano, già al comando il primo del brigantino nazionale *Il Leone*, ed il secondo di quello denominato *Enec*, e ricompensare così il generoso ed efficace soccorso da essi prestato il 24 luglio 1854 all'equipaggio di un'imbarcazione della fregata francese *L'Africaine*, che capovolse recandosi da Lapissa a Gallipoli, ha conferto, con decreto del 13 febbraio ultimo, a ciascuno di tali due capitani una medaglia d'onore di prima classe in argento, della quale con sovrana determinazione del 23 maggio p. p. veniva loro fatta autorizzazione di fregiarsi.

(*Gazz. di Genova.*)

Annegamento. *Genova, 1 giugno.* Ieri l'altro, a Chiapetto, confini di S. Martino d'Albaro, il contadino Rasetti avvicinandosi ad un'ampia peschiera ebbe il dolore di raccogliere il cadavere di suo figlio. Trastullandosi il ragazzo sul margine della stessa disgraziatamente vi cadde, e non essendovi persona presente a salvarlo, dovette miseramente affogare. (*Gazz. di Gen.*)

Pubblicazioni. — Dall'*Unione Tipografico-Editrice torinese* sono state pubblicate le dispense 99 a 103 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana* e le dispense 19 e 20 delle tavole della medesima Enciclopedia.

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi, 29 maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Sardegna e Inghilterra ricuserebbero ambedue l'arbitrato, a cui il re di Napoli propone rimettere la soluzione delle pendenti difficoltà.

La *Gazzetta di Milano* annuncia che l'arciduca, governatore generale, è partito dopo le 8 di sera del 31 maggio da Milano con treno separato alla volta di Venezia.

— La prima serie degli ospiti invitati a Fontainebleau dall'imperatore e dall'imperatrice è partita, e le persone comprese nella seconda lista abbandonarono Parigi. Fra queste vi sono il conte di Kisseleff e il barone Hubner, inviati di Russia e d'Austria, quest'ultimo contrariamente a ciò che prima si era annunziato, cioè che non fosse compreso. Probabilmente la notizia dell'ommissione è di origine austriaca, nell'intenzione di dare occasione e i giornali austriaci di darsi un'aria di trionfo nel dimostrare la smentita col fatto.

Si scrive al *Nord* da Parigi:

« Le prime due sedute della conferenza furono impiegate nella lettura dal rapporto del barone Talleyrand-Périgord sullo stato delle provincie danubiane. Questo rapporto è notevole per una accurata esposizione degli interessi, dei bisogni e dei desiderii della Moldavia e Valacchia, e per una chiara dimostrazione della necessità di una unione politica. Il barone Talleyrand in uno spirito di conciliazione ha raccomandato però di posporre per il momento la realizzazione dell'unione, e di limitarsi a tali riforme interne che abbiano a preparare la via all'eventuale unione delle provincie. Che cosa rimane ora da fare? Stendere i regolamenti per la riorganizzazione di ciascheduna delle due provincie, e la minuta preparatoria dei medesimi servirà di testo per le prossime deliberazioni della conferenza. Tale è il motivo principale per cui la terza seduta fu differita sino al 5 giugno. »

— Il consiglio federale svizzero ha adottate alcune modificazioni ultimamente recate nella conferenza di Luino dai rappresentanti d'Austria, Piemonte e Ticino circa il regolamento di navigazione sul Verbano.

Il consiglio federale rispondendo al consiglio di stato di Friborgo in merito alla protesta avanzatagli dal partito radicale, dichiara che gli è impossibile di pronunciarsi immediatamente sulla portata e il valore di tale protesta: dichiara, che da una parte l'autorità federale è disposta a reprimere ogni tentativo contro l'ordine costituzionale; ma che dall'altra, essa *avrà altresì il dovere di intervenire lorquando esistessero dei gravami fondati in punto alla restrizione portata da' diritti costituzionali.*

— Le ultime notizie ufficiali delle Indie datano da Bombay il 9 maggio. Il giorno seguente doveva cominciare probabilmente l'assedio di Barelley.

In vari scontri gl'indiani erano stati battuti, ma il generale Walpole non era riuscito nel suo attacco del forte di Rowas ove avea avuto 100 uomini uccisi.

Nell'Aude un gran numero di talookdars fra i più notevoli facevano la loro sommissione.

— Cominciasi, a Berlino, ad attendere alle elezioni, non solo fra gli oppositori, ma anche nelle regioni del governo. Volendo der fede alla *Gazzetta di Colonia*, il principe di Prussia si espresse ne' termini più chiari in favore della libertà delle elezioni. Egli avrebbe dichiarato ai ministri la sua ferma risoluzione di non permettere che gli impiegati usino la loro influenza sulle elezioni, certo di corrispondere agli intendimenti del re, e desideroso che il paese conosca le sue opinioni in questo proposito.

— Da Vienna si scrive che il ministro delle finanze di Bruck è andato in Croazia per otto giorni, ove ha comperato una possessione.

La *Gazzetta austriaca* annuncia che si attende quanto prima a Vienna l'internunzio barone Prokesch-Osten. Come dicesi, dopo un brevissimo soggiorno, egli ritornerà a Costantinopoli colla moglie, la quale è già arrivata a Vienna.

— La questione del Montenegro, a quanto pare, è lungi dall'essere composta; il silenzio della Porta lascia però libero campo alle ipotesi: « Acconsentendo a sospendere le ostilità, scrive il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta*, la Porta non si lasciò punto imporre la commissione del tracciamento dei confini, come sembra risultare dalla nota del *Moniteur*. Ben vuole la Porta trattar la questione con rappresentanti delle cinque grandi potenze, ma esclude al tutto l'idea di una commissione. Questo contegno della hia spiacque, assevera quel corrispondente, al gabinetto francese, il quale obbietta di concordia colla Russia, come, secondo la natura della cosa e gli usi diplomatici, il regolamento dei confini voglia essere impreso, sui luoghi medesimi, da commissari espressamente deputati a questo ufficio. »

L'Inghilterra che, alle prime, aveva raccomandato anch'ella il progetto di una commissione, vuolsi ora che abbia mutato parere. Il nuovo ambasciatore inglese in Turchia, sig. Bulwer, che aveva a rimanere a Parigi per tutta la durata delle conferenze parigine, si condurrà invece subito a Costantinopoli, in obbedienza a un dispaccio telegrafico di lord Malmesbury, cui preme che nell'imminenza delle nuove trattazioni diplomatiche nella capitale ottomana l'Inghilterra sia convenientemente rappresentata dal suo ambasciatore.

Lo *Zeit* di Berlino dice, a sua volta, che la commissione di conciliazione a nominarsi dalle potenze garanti sarà soltanto incaricata di verificare lo stato dei confini, quali erano nel 1856, e che non starà punto a lei giudicare la questione della sovranità della Porta.

I giornali austriaci persistono a sostenere che la vittoria dei montenegrini sui turchi è stata ottenuta mediante una violazione d'armistizio e perciò per la rottura della fede data. Essi producono a questo proposito una lettera scritta dal sig. Delarue, segretario del principe Danilo, in data di Grahovo 13 maggio, la quale prova che il medesimo si trovava nel giorno del combattimento nel campo turco. Ma il *Journal des Débats* osserva giustamente che la stessa lettera prova bensì che il generale turco e il sig. Delarue stavano per conchiudere una tregua; ma questa non è ancora firmata in quel giorno. Non si può quindi accusare i montenegrini di aver infranto un armistizio, che non era ancora firmato.

Un dispaccio di Vienna del 2 reca che in seguito alle notizie di Ragusa il vapore di guerra inglese *Roquesse* era giunto in quel porto.

— Una lettera da Pietroburgo annuncia che il sig. Titoff, per l'addietro ambasciatore russo a Costantinopoli, e a cui era affidata la direzione degli studii del giovane granduca ereditario, si è dimesso da queste funzioni e ritorna nelle file della diplomazia. Questa dimissione ha cagionato molta sensazione. Il sig. Grimm, per l'addietro tutore del granduca Costantino, e che vive ora ritirato a Dresda, fu chiamato per rimpiazzare il sig. Titoff.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2, sera.

Si hanno, per via di Marsiglia, notizie di Costantinopoli in data 26 maggio. Il corpo di spedizione contro il Montenegro dev'essere portato a 20,000 uomini.

==

Bollettino finanziario. I valori industriali sono piuttosto depressi. Il Credito Mobiliare fu negoziato a 612, in ribasso di 24 fr. sul corso di ieri: le azioni del *Vittorio Emanuele* chiuse a 417, in ribasso di otto franchi: le *Lombardo-Venete* a 576.

La rendita francese, piemontese e i consolidati quasi stazionarii.

— —

Borsa di Parigi del 2 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 65 69 50
4 1[2 p. 0[0 .	93 50 93 40	
Consolid. ingl. .		97 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	92 » » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

L'AGENZIA GENERALE

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

DI TORINO.

Compagnia istituita il 9 maggio 1838 con **26 milioni di franchi di fondo di garanzia**, *autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856 ad esercitare negli Stati Sardi le* Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle Merci in trasporto, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite vitalizie, *avendo prestato al R. Governo la cauzione di L.* 140,000 *in cedole dello stato al* 5 *per* 0/0,

RENDE NOTO

di aver attivato anche pel corrente anno le *Assicurazioni contro la*

GRANDINE

a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento dei danni e con notevole ribasso di premii per taluna categorie di prodotti (*Veggasi Gazzetta Piemontese* 3 aprile 1858), il quale ribasso e la omai nota correntezza e prontezza della Riunione Adriatica nel liquidare e rifondere gli avvenibili sinistri (nei 19 anni di suo esercizio pagò oltre **43 milioni di franchi** con piena soddisfazione di 50,000 Assicurati), lusingano la sottoscritta di vedere sempre più ampliato il vasto cerchio dei suoi ricorrenti.

La varietà delle combinazioni e la modicità delle Tariffe della Riunione Adriatica per le

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

e per le rendite vitalizie offrono modo a chiunque di garantire alla propria famiglia ed a se stesso, mediante tenui risparmii, **Capital consd crevol** o cospicue **Rendite vitalizie**, nonchè **D otazon per fan cull.** — Dopo **tre anni** dalla data delle polizze per **Dotazioni, Capitali** o **Rendite differite**, l'Assicurato può tralasciare di corrispondere il premio senza perdere i suoi diritti che vengono ridotti in proporzione alle somme versate. — Nelle **Assicurazioni in caso di morte** ha luogo ogni tre anni la *ripartizione degli utili* che nel bilancio pubblicato in marzo 1858 ammontò sino circa 50 per cento del premio annuale. — Le polizze di questa categoria si possono modificare o cedere dopo tre anni dalla loro data.

I Rappresentanti

TODROS e COMP. *(banchieri)*

*Presso l'ufficio dell'*Agenzia generale pegli Stati Sardi (**Via di Po, n. 32** *piano nobile) e presso le diverse* Agenzie principali o di Mandamento *si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti ed ogni schiarimento su qualunque ramo di Assicurazioni trattato dalla* Riunione Adriatica.

SEMENTE BACHI
DEL LEVANTE

garantita per la qualità e provenienza

Deposito presso il sig. Vismara Gio. direttore dell' Ufficio Fratelli Motta, via Bogino, n. 5. Ivi trovansi pure visibili alcuni bachi già della 2ª levata e campioni galette.



PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, **Denegri e Bruzza**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Sava**; — Aosta, **F. Gallesio**; — Biella, **F. Gambarova**.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi **e in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data**. Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 2 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI

Rendite	Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	91 90	— — —	92 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	53 —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1854 4 0/0	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —

FONDI PRIVATI

	Contr. del giorno — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid
Az. Cassa com. e ind (s.e.)	221 75	224 50 giugno	— —	227 51 luglio
Cassa sconto (5. 6.)	—	— — —	254	— — —
Banca nazionale	1265	— — —	1265	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	497 50 giugno	— —	— — —
— Vittorio Emanuele	— —	435 10 giugno	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 1/2	255
Francoforte S. M.	213	
Lione . . .	99 85	99 10
Londra . . .	25 10	24 95
Milano . . .		
Parigi . . .	99 85	99 10
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 06
— di Savoia .	28 45	28 55
— di Genova .	78 65	78 85
Sovrane nuove . .	25 00	25 05
— vecchie . .	24 70	24 85
Bronzo-misto		
Perdita per 0/00 . .	3 »	1 80

Chi avesse trovate o comprate tre piccole chiavi a pompa state smarrite alla discesa di piazza San Carlo alla bottega Falcione, è pregato a portarle al tabaccaio contrada S. Filippo num. 26, che gli sarà data una mancia.

ALBERGO
DELLA
GRANBRETAGNA

via di Po, n. 49, in Torino.

Cotale grandioso Albergo, sito nella più concentrica e sontuosa via della città, si rimetterebbe a trattative private ed a mere concertande.

Dirigersi al sig. LUIGI MASSIMINO FLANDINET, via dell'Arcivescovado, n. 7, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA
di 5 centigrammi

Medicina si generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali :

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, n. 19.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia*.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce - *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

SEME BACHI
DA SETA

Il **BANCO-SETE** in Torino, via Santa Teresa, N. 11, casa Pallavicino-Mossi, desiderando disfarsi del poco seme bachi di Pesaro (Romagna) che solo or più le rimane, rende noto che lo rilascia a prezzo molto ridotto.

Il 24 maggio 1858.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa Benet e Comp., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa Laroze di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori di ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello stinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.